

## Introduzione

Un amore. Anzi, un folle amore. È questo che prova Bergamo per l'Atalanta e in questo ardente rapporto il fuoco della passione è proprio la curva Nord.

Una curva che per la Dea ha dato tutto, talvolta anche in eccesso, come avviene quando l'amore è troppo grande. Da quel 12 dicembre 1971, quando quei temerari sette giovanissimi decisero di dare una svolta al modo di seguire ed incitare l'Atalanta facendo così nascere i Commandos, la mentalità ultras ha preso sempre più piede a Bergamo, tanto da fare della Nord una delle curve più rispettate e ammirate d'Italia.

Quanti sono i ragazzi che sono passati nel cuore del tifo atalantino in questi 33 anni? Venti, trenta, quarantamila? Chi lo può dire, di certo una cosa è certa: la Nord ha rappresentato e rappresenta tutt'ora il punto di maggiore aggregazione dei giovani della nostra provincia (escludendo strutture storiche come gli oratori). Non c'è altra realtà che riesca a far ritrovare, l'uno accanto all'altro, adolescenti e padri di famiglia, disoccupati e professionisti, poveri e benestanti, laureati e ragazzi che non hanno neanche finito la scuola dell'obbligo, militanti di sinistra e di destra. Tutti sotto un'unica bandiera, quella nerazzurra, con l'orgoglio, forte, di essere bergamaschi.

Sicuramente della Nord e dei suoi supporters si è parlato molto, troppo, in senso negativo, enfatizzandone gli aspetti violenti, tanto da arrivare a definire Bergamo come "la capitale della violenza". Sì, è vero, non si può nascondere che gli ultrà nerazzurri non siano degli angioletti, ma ciò non significa che siano dei delinquenti. Anzi, nella curva atalantina, non ci sono disadattati o emarginati, come più volte si è detto e scritto, bensì normalissimi ragazzi che lavorano (tanto!), studiano, e che vivono la loro fede per la Dea in modo intenso, smisurato.

Certo, questo è un aspetto difficile da comprendere per chi non conosce la mentalità ultrà, ma va anche detto che l'ammirazione che gli ultrà bergamaschi si sono conquistati sul campo nasce proprio dal loro rigido rispetto di quel codice non scritto che "regola" il mondo delle curve, che in primo luogo vieta l'uso di coltelli. Ed infatti, in tanti anni, mai gli atalantini sono balzati alla cronaca nera per aver accoltellato un tifoso rivale.

Questo libro non ha la pretesa di essere la storia ufficiale della Nord, ma semplicemente vuole raccontare le tante storie della curva, facendo rivivere un po' di nostalgia a chi, quei momenti li ha vissuti, e facendo conoscere, ai più giovani, come si è evoluto il modo di essere ultrà dell'Atalanta in questi ultimi trenta, e più, anni.

E per facilitare la lettura, spero veramente non noiosa di queste tante pagine, il libro riporta quasi mille fotografie (molte delle quali inedite e frutto di una ricerca durata due anni) tutte con la propria didascalia completa di data ed inserita nella stessa pagina in cui si riferisce nel testo.

Non mi resta che augurare a tutti una buona lettura, sperando di essere stato il più obiettivo e preciso possibile. Prima, però, un ringraziamento particolare a Glenn Stromberg, per aver subito dato la sua disponibilità a scrivere la prefazione di questo libro.

Con la Dea nel cuore...

*L'autore*